



**SIK ISEA**

Schweizerisches Institut für Kunstwissenschaft  
Institut suisse pour l'étude de l'art  
Istituto svizzero di studi d'arte  
Swiss Institute for Art Research

## Bearbeitungstiefe

■■■■□

## Name

**Varini, Felice**

## Lebensdaten

\* 6.3.1952 Locarno

## Bürgerort

Muralto (TI)

## Staatszugehörigkeit

CH

## Vitazeile

Autore di interventi pittorici e installazioni fotografiche in situ

## Tätigkeitsbereiche

pittura, fotografia, architettura, strutturazione dell' ambiente, pittura murale

## Lexikonartikel

Cresciuto a Locarno, svolge un apprendistato di decoratore vetrinista, poi si trasferisce a Ginevra (1972-78), dove lavora nell'ambito del teatro sperimentale. Dal 1978 vive stabilmente a Parigi. Nello stesso anno avvia da autodidatta una pratica pittorica in stretto dialogo con il contesto architettonico. Negli oltre 330 lavori realizzati fra il 1979 e il 2013, Varini è intervenuto negli ambienti più diversi: dallo spazio industriale all'appartamento privato, dal museo all'area urbana, dagli edifici scolastici ai complessi monumentali, fino a coinvolgere un intero insediamento (a Vercorin nel 2009 e a Salon-de-Provence nel 2013). Tiene la prima personale nel 1981 a Parigi; dal 1985 espone regolarmente in Europa (soprattutto in Svizzera e in Francia), dagli anni '90 e 2000 anche negli Stati Uniti, in America Latina e in Asia. Nel 1988 rappresenta la Svizzera alla *Biennale di Venezia* (Chiesa di San Stae); nel 1992 partecipa al Padiglione svizzero dell'Esposizione universale a Siviglia. Nel 2000 è invitato al Premio Marcel Duchamp. La prima antologica è presentata nel 2013 alla Galerie HAB a Nantes.

Alla ricerca di nuove possibilità di interazione con lo spazio architettonico attraverso gli attributi della pittura, Varini sviluppa dalla fine degli anni '70 un lavoro che coinvolge l'ambiente nel suo insieme (muri, pavimento, soffitto, corridoi, dettagli di ogni sorta). Il suo procedimento operativo parte dalla definizione di un punto di vista, situato all'altezza del proprio sguardo, dal quale, con l'ausilio di un retroproiettore, proietta nell'ambiente una figura geometrica piana oppure un disegno lineare, ricalcati poi a matita e

dipinti con pittura acrilica (o ripresi con nastro adesivo) di colore rosso, blu, giallo, nero o bianco. Se da questo punto focale l'immagine si rivela allo sguardo nella sua integrità formale, da qualunque altro punto lo spettatore coglie un'imprevedibile moltitudine di particolari incoerenti. L'opera si realizza attraverso l'esperienza di questa discontinuità percettiva, nel dialogo fra i diversi punti di vista e le molteplici impressioni ottiche, generate dall'incontro tra l'immagine dipinta e le peculiarità della situazione architettonica.

Se il metodo di lavoro è invariato, i temi formali – descritti di volta in volta nel titolo dell'opera – sono innumerevoli. Dai poligoni semplici o complessi ai cerchi e alle ellissi, dai percorsi lineari alle sequenze di unità ripetute, Varini sviluppa costantemente il proprio vocabolario astratto, così come i modi di insediare la sua pittura in spazi interni o esterni. In luoghi ridotti utilizza degli specchi, nei quali fa convergere il punto di lettura (dal 1990).

Nella seconda metà degli anni '80 Varini ha sperimentato il tema del punto di vista anche attraverso il mezzo fotografico, sovrapponendo delle inquadrature di particolari architettonici in grandezza naturale e in bianco e nero al soggetto medesimo.

Ogni lavoro di Varini nasce per un determinato luogo, ma conserva una propria autonomia: descritto in un certificato, può essere riattualizzato in una nuova situazione conforme alle premesse spaziali dell'allestimento originario.

Il lavoro pittorico di Varini nello spazio si iscrive nel solco delle ricerche che dalle avanguardie costruttiviste e neoplastiche giungono alla pratica *in situ* di Daniel Buren. Oltre il quadro e al di là della visione statica e frontale, il supporto della pittura diventa lo spazio architettonico e l'ambiente fisico. La fruizione mobile dell'opera implica una percezione diffusa, che chiama in gioco l'esperienza del reale in tutta la sua complessità, così come i meccanismi della visione e il rapporto con lo spazio. Tra i principali riferimenti di Varini si possono inoltre annoverare le pratiche pittoriche di artisti quali [Niele Toroni](#) e François Morellet.

Opere: Basilea, UBS Aeschenplatz; Ginevra, Hôtel des Postes; Limoges, Centre Européen de la céramique; Londra, Victoria & Albert Museum; Lugano, Autosilo LAC, Collezione Città di Lugano; Lugano, Museo d'arte della Svizzera italiana; Manno, UBS Lugano-Suglio; Parigi, Ministère de la Culture et de la Communication; Parigi, Musée national d'art moderne Centre Georges Pompidou; Parigi, Société Foncière Lyonnaise; San Gallo, Università; Vitry-sur-Seine, MAC/VAL Musée d'art contemporain du Val-de-Marne.

Maddalena Disch, 1998, aggiornato nel 2014

### Literaturauswahl

- *Felice Varini. Place by place.* [Text: Doris von Drathen]. Zürich: Lars Müller Publishers, 2014 [Übersetzung der französischen Ausgabe, Zürich 2013]
- *Felice Varini, peintre-plasticien.* Régie: David Teboul. ARTE France, 2009 (L'art et la matière), 26 minutes
- *Felice Varini. Points de vue.* Textes de Fabiola López-Durán. Baden: Lars Müller Publishers, 2004
- *Rectangle orange évidé par cinq disques via le passage.* Réalisation: Antoine De Roux. Production: Peugeot, Saguez, Double Elephant, 2003, 18 minutes
- *«Segni» di Felice Varini.* Realizzazione: Giovanni Varini. Produzione: Città di Bellinzona, 2002, 25 minuti
- Grazia Verzasconi: *Felice Varini: sguardo su un lavoro in corso.* [Dattiloscritto]. Memoria di licenza Università di Zurigo, 2000
- Johannes Meinhardt: *Die Wirklichkeit der ästhetischen Illusion. Felice Varinis "Blickfallen". The Reality of Aesthetic Illusion. Felice Varini's "Blickfallen" - Eye Traps. La realtà dell'illusione estetica. Le "trappole visive" di Felice Varini.* Lugano: Edizioni Studio Dabbeni, 1999
- *Felice Varini.* Réalisation: Christophe Loizillon. Production: Agat Films. Paris: Centre Georges Pompidou, 1997, 21 minutes
- «Niele Toroni. Felice Varini». In: *Temporale. Rivista d'arte e di cultura*, IX, 1995, 36/37. A cura di Maddalena Disch. pp. 19-38
- *Felice Varini. 46 pièces à propos et suite.* Entretien de Jac Fol avec Felice Varini. Baden: Lars Müller, 1993
- *Felice Varini.* Musée d'art moderne de la Ville de Paris, 1994. [Introduction:] Angeline Scherf; [textes:] René Denizot, Bernard Fibicher. Paris, 1994
- *Felice Varini.* Musée d'art moderne de la Ville de Paris, 1994. Catalogue-vidéo réalisé par Giovanni Varini. Paris, 1994
- *Felice Varini.* Biennale di Venezia, Chiesa di San Stae, 26.6.1988-25.9.1988. [Testo:] Daniel Soutif. Berna: Ufficio federale della cultura, 1988 [erscheint zur Ausstellung in der Chiesa di San Stae anlässlich der 43. Biennale von Venedig]
- *Felice Varini.* Sion, Musée cantonal des beaux-arts, 1985. [Testes:] Bernard Fibicher. Sion: Musées cantonaux du Valais, 1985

### Website

<http://www.varini.org>

### Direktlink

<http://www.sikart.ch/kuenstlerinnen.aspx?id=4004324&lng=de>

### Letzte Änderung

17.03.2020

### Disclaimer

Alle von SIKART angebotenen Inhalte stehen für den persönlichen Eigengebrauch und die wissenschaftliche Verwendung zur Verfügung.

### Copyright

Das Copyright für den redaktionellen Teil, die Daten und die Datenbank von SIKART liegt allein beim Herausgeber (SIK-

ISEA). Eine Vervielfältigung oder Verwendung von Dateien oder deren Bestandteilen in anderen elektronischen oder gedruckten Publikationen ist ohne ausdrückliche Zustimmung von SIK-ISEA nicht gestattet.

### Empfohlene Zitierweise

AutorIn: Titel [Datum der Publikation], Quellenangabe, <URL>, Datum des Zugriffs. Beispiel: Oskar Bätschmann: Hodler, Ferdinand [2008, 2011], in: SIKART Lexikon zur Kunst in der Schweiz, <http://www.sikart.ch/kuenstlerinnen.aspx?id=4000055>, Zugriff vom 13.9.2012.